



REGOLAMENTO PER L'INSERIMENTO, L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI ADOTTATI

INTRODUZIONE

Nella scuola italiana la presenza di bambini adottati è divenuta un fenomeno rilevante.

È inconfutabile che l'adozione comporti alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità, di debolezza e di fragilità, che devono essere conosciuti e considerati per strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di tutti questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni successivi. Per questi motivi è importante che i docenti della scuola possano essere in grado di strutturare un'accoglienza e una didattica che garantisca loro un inserimento sereno, cercando di armonizzare le loro storie e i loro vissuti con quelli del resto della classe. In tal senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati e sia dotata di strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. C'è ancora bisogno di superare l'immagine statica e predeterminata della famiglia e avvicinarsi all'idea che ogni bambino sia portatore di una storia personale unica e irripetibile.

La scuola, attraverso le diverse discipline, presenta molteplici occasioni di ripercorrere la storia familiare e personale e questo diventa fonte di disagio e di malessere per tutti quei bambini che vivono o hanno vissuto in situazioni con forti problematicità. La presenza in classe di alunni provenienti da situazioni di questo tipo deve portare l'insegnante a ripensare alla progettualità didattica, che deve essere riadattata in funzione delle specificità presenti in classe. La trattazione di alcuni argomenti come la storia personale e l'albero genealogico, ai nostri giorni, necessita di essere affrontata con molta delicatezza, ponendo particolare attenzione all'alunno e rimodulando le proposte didattiche, senza indagare sulla storia personale passata del minore per non ferire i suoi sentimenti e prevedendo un confronto continuo e sereno con le famiglie.

Il primo passo per rispettare tutti i bambini che hanno una storia familiare non tradizionale (che hanno vissuto esperienze quali separazioni, divorzi, lutti, adozioni), è evitare l'uso di schemi e questionari che possano non adattarsi al vissuto personale del bambino, facendolo sentire a disagio e diverso: sono dunque necessari un approccio empatico e la costruzione di una relazione di fiducia con il minore, in un'ottica di valorizzazione dell'esperienza passata del bambino/ragazzo come ricchezza per la classe. Rimane fondamentale l'importanza di collaborare con le famiglie, con cui è necessario costruire un dialogo basato sulla condivisione di intenti e sullo scambio di informazioni. Prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

Il regolamento di accoglienza per alunni adottati ha lo scopo di fornire a tutti i docenti strumenti, spunti metodologici e didattici per affrontare serenamente l'inserimento di questi alunni e promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra scuola, famiglia e servizi

socio-sanitari, finalizzata alla creazione di un clima favorevole all'accoglienza e all'incontro, allo scopo di garantire un atteggiamento positivo, di disponibilità all'ascolto dei bisogni e di collaborazione costante. Questo strumento di lavoro, in quanto tale, può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola, al fine di migliorare l'inserimento e l'integrazione del bambino adottato.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente Regolamento è realizzato tenendo conto degli ordinamenti vigenti in materia di adozione, con particolare riferimento alle seguenti norme e documenti:

- art. 21 della L. 59/1997;
- D. Lgs. n. 297/1994 e ss. mm. ii.;
- D.P.R. n. 249 del 1998 e ss.mm. ii.;
- D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275;
- Legge 184 del 1983 - "Diritto del minore a una famiglia";
- Convenzione dell'Aja 29 maggio del 1993 –"Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale";
- Legge 476 del 31 dicembre 1998 - ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali;
- Legge 149 del 28 marzo 2001 - Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori;
- Protocollo di intesa MIUR – CARE del 2012 (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete);
- Nota MIUR n. 547 del 21 febbraio 2014 - Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati;
- Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati – MIUR 2014;
- Legge 107 del 13 luglio 2015;
- Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati (nota n. 1589 del 11/04/2023)

L'adozione è disciplinata da norme internazionali, nazionali e regionali e il loro principio fondamentale è quello di mettere al centro i bisogni dei bambini e dei ragazzi, nonché il loro diritto ad avere una famiglia in cui crescere. L'adozione è una condizione esistenziale che dura tutta la vita, perché il tempo non cancella le ferite e l'esperienza dell'abbandono. Essa ha sempre a che fare con la dimensione della perdita (della madre di nascita, della famiglia di origine, delle figure di riferimento, della lingua madre e delle geografie iniziali), molto pervasiva, perché causa di emozioni e stati d'animo che possono persistere e riemergere col tempo: si parla spesso di infanzie faticose in cui si sperimenta un distacco forzato dai genitori biologici e, al di là delle motivazioni per cui questo avvenga, sono contingenze in cui si mettono in discussione i presupposti per un sano processo di crescita. Non di rado si aggiungono condizioni di solitudine, lunghi periodi di istituzionalizzazione, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico oppure adozioni dopo affidi o precedenti esperienze di adozione non riuscite. I bambini giunti per adozione internazionale, inoltre, vivono un'ulteriore complessità poiché hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari, ecc.) e sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti. Si tratta di un cambiamento vitale, radicale e drastico che viene affrontato, molto spesso, lasciandosi alle spalle frammenti di storia difficili di cui si sa poco

(le informazioni sulla loro salute e vita pregressa sono frequentemente esigue e frammentarie). Il bambino adottato, quindi, è un bambino traumatizzato: ha vissuto il dramma dell'abbandono e ha bisogno di essere aiutato per poterlo rielaborare. La necessità di costruire uno spazio mentale, fisico e sociale sicuro dove poter crescere, va quindi riferita alla possibilità di evidenziare la diversità delle storie e dei percorsi: riconoscere le specificità degli alunni adottati significa prevenire il disagio a scuola. Le storie di adozione sono storie molto diverse fra loro, frammentarie, interrotte, piene di eventi e al tempo stesso vuote di informazioni che si sono perse strada facendo. È necessario non pensare che esista una categoria di bambini o ragazzi, "gli adottati": esistono delle persone, persone con storie importanti.

FINALITÀ DEL REGOLAMENTO

Il presente regolamento si prefigge le seguenti finalità:

- Costruire una strutturata e fattiva collaborazione tra Scuola e famiglia anche attraverso una comunicazione reciproca efficace, al fine di elaborare e condividere obiettivi e strategie comuni per una migliore gestione dell'accoglienza scolastica e dell'inclusione, nonché percorsi per il benessere e il successo formativo.
- Individuare e strutturare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza
- Valorizzare e sostenere la specificità del/della bambino/a, alunno/a adottato/a (*di seguito sarà utilizzato il genere maschile, da intendersi riferito indistintamente a tutti i generi*).
- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti ed Enti Autorizzati.

CHI È UN MINORE ADOTTATO

"Ogni bambino ha il diritto di crescere in una famiglia, ma se egli è temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, può essere affidato ad un'altra famiglia (articoli n. 1-2). Il minore in situazione di abbandono perché privo di assistenza morale e materiale, può essere dichiarato d'ufficio in stato di adottabilità" (Legge n. 184 del 4 maggio 1983, art. 8)

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

Nella maggior parte dei bambini adottati esistono alcune "aree critiche" da tener bene in mente, considerando però che esse non sono presenti nella stessa misura in tutti i bambini.

➤ Difficoltà di apprendimento

Possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

➤ Difficoltà psico-emotive

Le esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono aver determinato in molti casi conseguenze negative relativamente alla capacità di controllare ed esprimere le proprie

emozioni: la difficoltà nel tollerare le frustrazioni, i comportamenti aggressivi, il mancato rispetto delle regole, le provocazioni e l'incontenibile bisogno di attenzione, sono solo alcune delle manifestazioni evidenti di un disagio interiore che può pervadere molti bambini adottati. La mancanza di figure di riferimento stabili e capaci di offrire adeguate relazioni di attaccamento, può causare un senso di insicurezza rispetto al proprio valore e di vulnerabilità nel rapporto con gli altri, portando il bambino a costruire una rappresentazione di sé come soggetto indesiderabile, nonché una visione dell'ambiente circostante come ostile e pericoloso. Il bisogno di sentirsi amati, di percepire la considerazione degli altri, il timore di essere rifiutati e nuovamente abbandonati, la rabbia e il dolore per quanto subito, sono i vissuti che albergano nell'animo di molti bambini, ciò spesso rende difficile per loro gestire in maniera corretta le relazioni con adulti e coetanei. Questi bambini hanno bisogno solitamente di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, nonché per imparare a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che deve essere tenuto nella giusta considerazione, soprattutto per quei bambini che sono adottati in età scolare ed iniziano il loro percorso scolastico quasi in concomitanza con l'inserimento nella nuova famiglia.

➤ **Diversa scolarizzazione nei Paesi d'origine**

I bambini adottati internazionalmente possono provenire da Paesi prevalentemente rurali, con strutture sociali fragili, dove il tasso di analfabetismo e/o di abbandono scolastico precoce è rilevante. Coloro che provengono da tali situazioni potrebbero aver ricevuto un'esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto, o averla ricevuta con modalità piuttosto differenti da quelle attualmente adottate in Italia. Va inoltre considerato che in molti dei Paesi di provenienza dei bambini (ad esempio in Brasile, Bulgaria, Etiopia, Federazione Russa, Lituania, Polonia, Ucraina, Ungheria) il percorso scolastico, diversamente da quello italiano, inizia a sette anni, a volte con un ciclo di scuola primaria quadriennale. Il fatto che in così tanti Paesi di origine la scuola inizi a sette anni è un dato di particolare importanza, considerato che nel nostro Paese ciò avviene a sei anni, talvolta anche a cinque. Per i bambini in arrivo in Italia per adozione internazionale, quindi, quella dei sei anni è sovente ancora l'età della scuola dell'infanzia. A ciò si aggiunge il fatto che, in alcuni Paesi, i bambini affetti da ritardi psico-fisici possono essere stati dirottati in percorsi di "istruzione speciale".

➤ **Bambini segnalati con bisogni educativi speciali (BES)**

Ci si riferisce a:

- Bambini con significativi problemi di salute o disabilità.
- Bambini reduci da esperienze particolarmente difficili o traumatiche.

➤ **Età presunta**

In diversi Paesi di provenienza i bambini non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita, nonostante tale atto rappresenti un diritto sancito dall'art. 7 della Convenzione sui Diritti del Fanciullo del 1989. Di conseguenza, può capitare che a molti bambini che saranno poi adottati, venga attribuita una data di nascita e un'età presunte, ai soli fini della registrazione anagrafica e solo al momento dell'ingresso in istituto o quando viene formalizzato l'abbinamento con la famiglia adottiva. Non è raro rilevare *ex-post* discrepanze di oltre un anno fra l'età reale dei bambini e quella attribuita loro, anche perché i bambini possono essere, nel periodo

immediatamente precedente l'adozione, in uno stato di denutrizione e di ritardo psico-motorio tali da rendere difficile l'individuazione dell'età reale.

➤ **Preadolescenza e adolescenza**

Un numero significativo di bambini arriva in Italia dopo i 10 anni, in un'età complessa di per sé in cui la strutturazione dei legami affettivi e familiari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza. Per i ragazzi adottati internazionalmente tutto questo implica un vissuto più lungo e più complesso, e richiede pertanto ulteriori forme di flessibilità nelle fasi di inserimento e di accompagnamento scolastico. Anche per coloro che sono stati adottati/e nell'infanzia, inoltre, il sopraggiungere della preadolescenza e dell'adolescenza può comportare l'insorgere di significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei e, più in generale, con il contesto sociale: tutto ciò può interferire con le capacità di apprendimento.

➤ **Italiano come L2**

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni più comuni (*Basic impersonal communicative skills*), mentre il linguaggio più astratto, costituito da conoscenze grammaticali e sintattiche complesse (*Cognitive academic linguistic abilities*), necessita di tempi più lunghi e si potrebbero riscontrare difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.

➤ **Identità etnica**

Un bambino adottato internazionalmente NON è un bambino straniero immigrato, ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti; tuttavia, può manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, alternati a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata in generale a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità, per tutte e tutti, come valore aggiunto nel processo di inclusione: se da un lato l'istituzione scolastica si arricchisce accogliendo la specificità del vissuto dei bambini adottati, dall'altro essa è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità in modo consapevole e responsabile, attraverso un particolare e continuo raccordo con la famiglia. Inoltre, la scuola, come da normativa vigente, è tenuta a:

- ✓ Individuare un docente referente sull'adozione che rappresenti un punto di riferimento per la scuola, gli insegnanti e i genitori.
- ✓ Inserire l'adozione come uno degli obiettivi formativi del PTOF e a provvedere alla creazione di un Protocollo.
- ✓ Conoscere gli strumenti normativi a disposizione, facendoli conoscere alle famiglie.
- ✓ Chiedere informazioni discrete e attente sui contesti di vita dei propri alunni.
- ✓ Mettersi a disposizione per il lavoro in rete con chi accompagna le famiglie.
- ✓ Costruire alleanze con le famiglie e con i punti di riferimento adulti degli alunni.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Il dirigente scolastico promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- ✓ si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- ✓ garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- ✓ decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- ✓ acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti, in una seduta in cui sono presenti almeno gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno – data la documentazione acquisita – prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- ✓ garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'avanzamento del percorso scolastico;
- ✓ promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- ✓ attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- ✓ garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoitivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- ✓ promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

UFFICIO DI SEGRETERIA

L'ufficio di segreteria riceve la richiesta d'iscrizione, attraverso il portale UNICA (fatta eccezione per la scuola dell'infanzia) se si effettua nel periodo previsto annualmente dal Ministero oppure tramite domanda direttamente nella scuola prescelta, negli altri periodi dell'anno. L'iscrizione viene effettuata anche in assenza di tutta la documentazione.

Nel caso di alunno adottato con adozione internazionale, l'inserimento nel gruppo classe va effettuato non prima di dodici (12) settimane dall'arrivo in Italia nel caso della scuola dell'infanzia o primaria mentre, per chi verrà inserito nella scuola secondaria, la tempistica prevista per legge è di quattro/sei (4/6) settimane.

La segreteria acquisisce dai genitori dati utili con un colloquio preliminare tramite scheda informativa predefinita (allegato 1) e lo consegna al docente referente d'istituto che provvederà a stilare con apposito colloquio l'ulteriore scheda di "Primo colloquio insegnati – famiglia" (allegato 2) che saranno archiviati nella scheda dell'alunno utile anche per la continuità scolastica.

Per le **adozioni internazionali**, l'ufficio di segreteria:

- ✓ acquisisce la documentazione amministrativa in possesso della famiglia;
- ✓ acquisisce informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie;
- ✓ sostituisce sul portale SIDI l'eventuale "codice provvisorio" con il codice fiscale definitivo, avvalendosi dei documenti presentati dalla famiglia in grado di certificare l'adozione avvenuta all'estero (Commissione Adozione Internazionale – CAI, Tribunale per i Minorenni).

Per le **adozioni nazionali**, l'ufficio di segreteria prende visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla, né fotocopiarla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una

dichiarazione del Dirigente Scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito, la segreteria dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi degli alunni con il cognome degli adottanti (*fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine*).

Per i **collocamenti provvisori** (affido), l'ufficio di segreteria riceve direttamente l'iscrizione dalla famiglia affidataria.

In tutte le casistiche precedentemente descritte, l'ufficio di segreteria:

- ✓ comunica al Dirigente Scolastico ed al docente referente d'istituto la nuova domanda di iscrizione;
- ✓ concorda con la famiglia l'incontro formativo con le figure di riferimento per raccogliere i dati utili all'assegnazione dell'alunno in classe;
- ✓ comunica alla famiglia la classe e la sezione in cui verrà inserito l'alunno al termine delle prime fasi di accoglienza.

DOCENTE REFERENTE D'ISTITUTO

Il docente referente è una figura di supporto della scuola e dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi; ha il compito di sensibilizzare il collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione e svolge funzione di supporto nell'accoglienza dei genitori di minori adottati; inoltre:

- ✓ in collaborazione con la segreteria, informa gli insegnanti dell'eventuale presenza di dell'alunno adottato nelle classi;
- ✓ accoglie i genitori di tali alunni, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- ✓ collabora con gli insegnanti della classe/sezione a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- ✓ ove necessario, collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- ✓ nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- ✓ mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- ✓ promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- ✓ ove necessario, supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- ✓ attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

DOCENTI

I docenti della scuola coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- ✓ partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- ✓ propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- ✓ mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità; in particolare si eviterà di trattare tematiche molto personali cercando di rispettare la condizione particolare dell'alunno;
- ✓ propongono un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;

- ✓ nel trattare tematiche “sensibili” (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l’albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- ✓ se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- ✓ tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

FAMIGLIE

Le famiglie collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- ✓ forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- ✓ nel caso di minori già scolarizzati raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- ✓ sollecitano la motivazione e l’impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- ✓ mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall’alunno.

BUONE PRASSI

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
<i>Prima dell’iscrizione</i>	In qualunque momento dell’anno	- Dirigente Scolastico - Genitori	I genitori informano la scuola di voler iscrivere un figlio adottato. Il Dirigente Scolastico invita l’insegnante referente ad accogliere i genitori per fornire elementi di orientamento, tempi e modalità di inserimento.
<i>Iscrizione</i>	In qualunque momento dell’anno	- Segreteria - Genitori	- Iscrizione on line in caso di adozioni internazionali anche in assenza di tutta la documentazione. - Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica in caso di adozioni nazionali o per situazioni di affidamento preadottivo (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
<i>Tempi inserimento scolastico</i>	ADOZIONI INTERNAZIONALI: - Scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; - Scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia.	- Dirigente Scolastico - Segreteria - Genitori - Il bambino - Servizi competenti (se necessario) - Docente referente	- Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati). In caso di <u>adozioni internazionali</u> : - acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia; - acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie. In caso di <u>adozioni nazionali</u> : - prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente Scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito, la segreteria dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)
<i>Scelta della classe di ingresso</i>	Dopo la formalizzazione dell'iscrizione	- Dirigente Scolastico - Docente referente - Docenti (commissione interculturale) per somministrazione test di ingresso - Segreteria - Genitori - Alunno/i - Servizi competenti (se necessario)	- Individuare la classe di inserimento Il Dirigente tenuto conto: ✓ del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso ✓ delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia ✓ delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno decide l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia – nota 547 MIUR febbraio 2014). - Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. - Comunicare ai docenti di classe l'inserimento.

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
<i>Colloquio genitori – insegnanti di classe</i>	Subito dopo l’inserimento in classe	- Docenti di classe - Dirigente e/o docente referente - Genitori - Servizi competenti (se necessario)	- Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti–famiglia. - Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del/della bambino secondo le indicazioni del Regolamento Europeo (GDPR n. 679/2016).
<i>Riunione tra docenti di classe, il Dirigente e/o il docente referente</i>	Dopo un periodo di osservazione della classe	- Dirigente e/o insegnante referente - Docenti di classe - Genitori - Servizi competenti (se necessario)	- Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n. 8 marzo 2013 e successive indicazioni); tale azione è possibile comunque in ogni momento dell'anno. - Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino; ove necessario, coinvolgere l’intervento di un facilitatore linguistico.

TEMPI E MODALITÀ DI INSERIMENTO

Il momento dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino. Una buona accoglienza, inclusione e successo scolastico sono garantiti solo da un processo di vera collaborazione tra scuola, famiglia ed équipes specialistiche.

PER I MINORI ADOTTATI INTERNAZIONALMENTE

Scuola dell’Infanzia – è auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno non prima di dodici (12) settimane dal suo arrivo in Italia. Nelle prime quattro settimane, attivare una frequentazione di circa due ore; nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione (un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio), mentre il tempo pieno a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

Le insegnanti della Scuola dell’Infanzia effettueranno, in accordo con la famiglia, l’inserimento nella sezione o classe più adeguata in base alle osservazioni e dopo aver constatato i bisogni relazionali, comunicativi e socio–affettivi dell’alunno adottato.

Scuola Primaria – è auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici (12) settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- ✓ realizzare una visita collettiva della scuola per conoscerla, con la presenza del neo-alunno, dei genitori, dell'insegnante prevalente/referente e di un compagno;
- ✓ durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali, ecc.).
- ✓ presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore e/o collaboratrici scolastici, gli insegnanti, ecc.);
- ✓ preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se si tratta di adozione internazionale);
- ✓ preparare l'ingresso effettivo nella sezione/classe con le e i compagni, programmando attività di socializzazione progressiva e non invadente.

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso a scuola, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento sia alla classe, che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali, ecc.), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso. Sembra possa essere favorevole/utile prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività inclusive e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- ✓ riduzione dell'orario di frequenza per un ulteriore periodo;
- ✓ didattica a classi aperte;
- ✓ didattica in compresenza;
- ✓ utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring;
- ✓ prevedere e strutturare appositi progetti volti alla socializzazione.

Scuola Secondaria – è auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei (4/6) settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità: gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima, fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Pertanto, è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate e introdurre tutti gli accorgimenti possibili che si rendano necessari. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui e costanti con la famiglia adottiva.

Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula potrebbero dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati

all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico, senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

PROGETTI DI INTERCULTURA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati internazionalmente. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare percezioni di estraneità o alterità. Certamente non bisogna assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. È dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette (e questo risulta valido per tutto il periodo scolastico), quanto piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera, e con la massima delicatezza e riserbo da parte di ogni componente. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia pre-adottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando preventivamente la famiglia adottiva, soprattutto nella primaria, e chiedendo eventualmente la sua collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precedente patrimonio esperienziale. Occorre, quindi, agire nella massima collaborazione con la famiglia e porre particolare attenzione ai temi trattati in classe, evitando di sollevare riflessioni che possano avere ricadute sul vissuto personale e familiare attuale e pregresso (figure genitoriali, esperienze particolarmente personali, ecc.).

CONTINUITÀ (PASSAGGIO TRA I DIVERSI GRADI DI SCUOLA)

Il passaggio da un ordine di scuola ad un altro può essere destabilizzante per molti studenti e ancor più evidente negli alunni adottati. È quindi auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico, come ad esempio:

- ✓ un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola, nonché la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza;
- ✓ facilitare l'inclusione dell'alunno adottato nella nuova realtà scolastica (passaggio tra i diversi gradi di scuola) per mantenere un buon numero di compagni di classe della scuola di grado precedente;
- ✓ una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti;
- ✓ l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia;

- ✓ l'attivazione tempestiva di interventi *ad hoc* (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisi difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico;
- ✓ una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione;
- ✓ attenzione va, inoltre, dedicata al percorso di orientamento in un'ottica di conoscenza del sé e della valorizzazione dei propri talenti, anche in vista della scelta della scuola Secondaria di II grado.

CONTINUITÀ CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli studenti adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni Familiari e altri enti che si occupano di adozione sul territorio. Una rete di coordinamento tra i diversi soggetti potrà garantire, in un'ottica di collaborazione, il confronto sulle problematiche che potrebbero eventualmente presentarsi, sia al momento dell'accoglienza a scuola che successivamente, nonché mettere a disposizione competenze e professionalità diversificate, al fine di sostenere il benessere scolastico degli studenti adottati tramite un approccio multidisciplinare. A livello delle singole scuole risulta necessario che il personale scolastico abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e ne possieda contatti e riferimenti utili.

FORMAZIONE

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente alle tematiche dell'adozione, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. È bene che tutte le componenti scolastiche, nel rispetto delle reciproche competenze, abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie.

Con riferimento all'allegato 4 delle "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati – nota n. 1589 del 11/04/2023", gli Uffici Scolastici Regionali potranno attivare interventi di formazione mirati, in sinergia con i Servizi socio-sanitari territoriali, le Università, la CAI e gli altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Le Istituzioni scolastiche, anche collegate in rete, potranno a loro volta promuovere percorsi di formazione finalizzati allo sviluppo di competenze specifiche di carattere organizzativo, educativo e didattico del personale scolastico. Saranno prioritariamente destinatari della formazione i docenti referenti per l'adozione, chiamati a svolgere una fondamentale e delicata funzione di raccordo tra i diversi soggetti che seguono bambini e ragazzi nel periodo del post-adozione e di supporto ai colleghi che accolgono alunni che sono stati adottati nelle loro classi.

La delicatezza e la multidimensionalità della fase post-adottiva, all'interno della quale il benessere scolastico rappresenta un fattore di primaria importanza, rende opportuna una formazione ad ampio raggio che non si limiti all'aspetto didattico-educativo, ma comprenda anche quello psico-sociale (è importante che la formazione valorizzi la comunicazione con i genitori e la loro

partecipazione), e sia condotta da esperti con una competenza specifica sulle tematiche adottive. Oltre che fornire strumenti teorico–pratici per agevolare l’inserimento scolastico degli alunni che sono stati adottati, finalità della formazione sarà quella di accrescere i livelli di consapevolezza dei docenti, affinché possano utilizzare le proprie competenze e sensibilità per individuare di volta in volta le soluzioni più adeguate al contesto. Soprattutto – ma non solo – agli insegnanti che accolgono alunni con una storia di adozione nelle loro classi, sarà opportuno proporre occasioni formative che si configurino come spazi di riflessione e supporto, utilizzando una metodologia attiva che stimoli il confronto e la condivisione (progettazione in sottogruppi, discussione di casi, prassi di supervisione, ecc.).

A titolo meramente esemplificativo, si elencano di seguito le possibili tematiche a cui far riferimento per costruire percorsi formativi flessibili e calibrati sui bisogni dei docenti e degli alunni con un vissuto di adozione:

1. **La cornice contestuale di riferimento.** L’adozione nazionale e internazionale in Italia oggi: dati quantitativi, l’iter adottivo, le caratteristiche dei bambini e dei ragazzi che sono adottati.
2. **La complessità del fenomeno adottivo.** Le storie pregresse dei bambini e dei ragazzi che sono adottati, la fase dell’adozione, la costruzione delle relazioni nella famiglia adottiva, le criticità dell’adolescenza adottiva.
3. **Il post-adozione.** I ruoli e i compiti dei diversi soggetti istituzionali, le collaborazioni attivabili per sostenere il benessere scolastico degli studenti adottati in un’ottica di rete.
4. **Bambini e ragazzi nati all’estero che sono stati adottati e la scuola.** I sistemi scolastici e gli stili educativi nei Paesi di provenienza dei bambini adottati internazionalmente. Il significato del passaggio da Lingua 1 a Lingua 2.
5. **L’accoglienza nella scuola italiana.** L’avvio e il mantenimento della relazione scuola–famiglia, gli aspetti normativi e burocratici con particolare attenzione al tema della tutela della privacy, la questione critica della scelta della classe, i tempi e i modi del primo inserimento a scuola.
6. **Possibili difficoltà.** Gli effetti di traumi e perdite sullo sviluppo emotivo e sull’apprendimento. Come riconoscere i bisogni impliciti ed espliciti dei bambini e dei ragazzi che sono stati adottati e saper leggere eventuali segnali di disagio. Difficoltà che possono presentarsi nei passaggi attraverso i diversi gradi di scuola, da quella dell’infanzia alla secondaria di secondo grado. Problemi connessi al passaggio da Lingua 1 a Lingua 2.
7. **L’alunno che è stato adottato nella classe.** Come creare ambienti di apprendimento per sviluppare capacità collaborative, autostima, percezione di autoefficacia.
8. **Strategie educative e didattiche.** Percorsi e strumenti didattici e normativi per promuovere e facilitare l’inserimento scolastico, far fronte a eventuali difficoltà di apprendimento e/o problemi di comportamento e relazione nei diversi gradi di scuola.
9. **Parlare a scuola di famiglia, di adozione, della propria storia personale.** Come farlo rispettando i bisogni e la sensibilità dei bambini e dei ragazzi che sono adottati.
10. **La differenza etnica.** Come valorizzare le diversità etniche e culturali e intervenire per evitare micro e macro aggressioni nelle classi in cui sono inseriti bambini e dei ragazzi che sono stati adottati e che sono fenotipicamente differenti con particolare attenzione alle vulnerabilità intersezionali.

La formazione del personale scolastico potrà avvalersi anche delle modalità rese disponibili dalle nuove tecnologie e dalla rete. Si segnala inoltre che, come già esplicitato, il Ministero predisporrà una specifica sezione all'interno del proprio sito Internet per la segnalazione e divulgazione di contributi scientifici e metodologico–didattici sul tema e per la condivisione delle buone prassi didattico–educative realizzate dalla CAI e dalle scuole.

Si allega:

- Allegato 1: Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione.
- Allegato 2: Primo colloquio insegnanti – famiglia.

Approvato dal Consiglio di Istituto, delibera n. xx – del xx xxxxxx 2026



ALLEGATO 1: Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

☐ ADOZIONE NAZIONALE (AN)

☐ ADOZIONE INTERNAZIONALE (AI)

☐ AFRICA

☐ AMERICA

☐ ASIA

☐ EUROPA

☐ ALTRO: _____

NOME e COGNOME [del/la bambino/a, ragazzo/a (di seguito sarà utilizzato il genere maschile, da intendersi riferito indistintamente a tutti i generi) con particolare attenzione alla tutela della privacy come indicato nel regolamento e nelle Linee di indirizzo stesse]:

GENERE: ☐ Maschile ☐ Femminile

LUOGO DI NASCITA: _____

DATA DI NASCITA: ____/____/_____(gg/mm/aaaa)

DATA di ingresso in famiglia: ____/____/_____(gg/mm/aaaa)

DATA di ingresso in Italia se AI: ____/____/_____(gg/mm/aaaa)

I genitori decidono di inserire a scuola il bambino, dal suo ingresso in famiglia, dopo _____

☐ settimane ☐ mesi ☐ anni

(Riguarda gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado)

Il bambino è già stato scolarizzato? ☐ No ☐ Sì

(Riguarda gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado)

Se a conoscenza, indicare da che età ____anni e la durata ____mesi/anni

L'ALUNNO POTREBBE INIZIARE:

La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia	
La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2 ^a , 3 ^a , 4 ^a , 5 ^a)	
La classe prima della scuola secondaria di I° ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola primaria	

La <i>classe prima</i> della scuola secondaria di I° ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola primaria	
Ad inizio anno scolastico della scuola secondaria di I° di un percorso di studi già avviato (es cl. 2 [^] , 3 [^])	
La <i>classe prima</i> della scuola secondaria di II° ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola secondaria di primo grado	
La <i>classe prima</i> della scuola secondaria di II° ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola secondaria di primo grado	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^])	
Ad anno scolastico avviato con coetanei della stessa età	
Ad anno scolastico avviato con coetanei più piccoli della sua età	

INFORMAZIONI SULLA FAMIGLIA

- Sono presenti figli biologici? ☐ No ☐ Sì _____ (indicare il numero)
Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	Anni	Anni
Maschi		
Femmine		

- Sono presenti figli precedentemente adottati/in affidamento ☐ No ☐ Sì _____ (indicare il numero)
Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	Anni	Anni
Maschi		
Femmine		

- Eventuali fratelli/sorelle hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola? ☐ No ☐ Sì
- Riferimenti dei Servizi Territoriali, Enti Autorizzati e Associazioni che hanno seguito/seguono il nucleo familiare o con cui il numero familiare è in contatto:

Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro figlio ci sono bambini/ragazzini/ragazzi che lui già conosce? ☐ No ☐ Sì

- In generale vostro figlio è in contatto con bambini/ragazzini/ragazzi adottati o provenienti dalla medesima realtà adottiva? ☐ No ☐ Sì *descrivere il contesto*

- Altro da segnalare?

Data di compilazione ____/____/____



ALLEGATO 2: Primo colloquio insegnati – famiglia.

(dati da tutelare secondo le stesse modalità previste per legge sulla privacy e sui dati sensibili)

1. **Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a** (di seguito sarà utilizzato il genere maschile, da intendersi riferito indistintamente a tutti i generi) **in famiglia?**

Se ha un nome straniero la pronuncia corretta è

2. **Vostro figlio ha la conoscenza e/o percezione di:**

	Sì	No	In parte
quando è nato			
dov'è nato			
dove viveva (se arriva da un altro paese) e dove abita ora			
essere diventato figlio attraverso l'adozione			
della sua storia passata			
della storia familiare adottiva			
del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli, ecc.)			
di essere stato eventualmente scolarizzato e dei ricordi di legami e figure di riferimento			

3. **Quali sono, dall'arrivo in famiglia, i legami più significativi sviluppati da vostro figlio oltre ai genitori/nonni (es. cuginetti, fratelli eventuali)?**

4. **Dall'arrivo in famiglia vostro figlio ha frequentato/frequenta attività ricreative?** ☐ No ☐ Sì *Quali?*

☐ ludoteche ☐ oratori ☐ attività sportive ☐ altro

5. **E mezzi di cura?** ☐ No ☐ Sì

Quali? ☐ psicomotricità ☐ logopedia ☐ ippoterapia ☐ musica, musico-terapia ☐ altro

6. **Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro figlio di fronte a una nuova esperienza?**

(se Sì valutare su una scala da 1 a 7)

SOCIEVOLE	☐ Sì	☐ No	☐ Non so						
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	

LEADER	☐ Sì	☐ No	☐ Non so					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
COLLABORATIVO	☐ Sì	☐ No	☐ Non so					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
ISOLATO	☐ Sì	☐ No	☐ Non so					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
REATTIVO	☐ Sì	☐ No	☐ Non so					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
PASSIVO	☐ Sì	☐ No	☐ Non so					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
INDIFFERENTE	☐ Sì	☐ No	☐ Non so					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto

AVVERTENZE per l'insegnate: Si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.

7. Secondo voi vostro figlio è interessato a (*valutare ciascun item su una scala da 1 a 7*):

Conoscere nuovi compagni								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto ☐ non so
Conoscere nuove maestre								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto ☐ non so
Apprendere nuove conoscenze								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto ☐ non so

8. Secondo voi vostro figlio preferisce interagire con (*valutare su una scala da 1 a 7*):

Coetanei	☐ Sì	☐ No	☐ Non so					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Bambini/ragazzi più piccoli	☐ Sì	☐ No	☐ Non so					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Bambini/ragazzi più grandi	☐ Sì	☐ No	☐ Non so					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Adulti	☐ Sì	☐ No	☐ Non so					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Figure femminili	☐ Sì	☐ No	☐ Non so					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Figure maschili	☐ Sì	☐ No	☐ Non so					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto

9. Dall'arrivo in famiglia quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio?

10. Nel gioco vostro figlio predilige

- ☐ giocare da solo
- ☐ giocare con la presenza prevalente di un adulto
- ☐ giocare ricercando coetanei
- ☐ giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
- ☐ giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
- ☐ altro _____
- ☐ non lo so ancora

11. Nel gioco vostro figlio di fronte all'insuccesso

- ☐ continua con ostinazione
- ☐ abbandona
- ☐ si ferma e rinuncia
- ☐ chiede aiuto
- ☐ tenta soluzioni
- ☐ accetta suggerimenti
- ☐ diventa reattivo verso gli oggetti
- ☐ diventa reattivo verso le persone
- ☐ altro _____
- ☐ non lo so ancora

12. Nel gioco vostro figlio tende

- ☐ a scambiare i giochi con i coetanei
- ☐ a dividere i giochi con i compagni
- ☐ ad accettare l'aiuto di coetanei
- ☐ ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
- ☐ a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
- ☐ altro _____
- ☐ non lo so ancora

13. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?

14. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della cultura alimentare Italiana, accettazione della varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate, ecc.).

15. In riferimento ad eventuali ansie e relative reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

16. Qual è la reazione di vostro figlio di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

- ☐ piange disperato
- ☐ si isola, chiudendosi nel mutismo
- ☐ si isola, nascondendosi
- ☐ si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- ☐ non piange mai
- ☐ diventa aggressivo
- ☐ tende ad allontanarsi
- ☐ rifiuta il contatto fisico
- ☐ ricerca il contatto fisico
- ☐ si mostra contrariato
- ☐ altro _____

17. Se è un bambino adottato internazionalmente, in riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

Data di compilazione ____/____/____